



**Novembre - Dicembre
2003
n. 21**

A voi, santi di Dio, che possiate avere gioia e pace nel Signore.
Noi, popolo di Dio, abbiamo la certezza della vittoria in Cristo.
Che tutta la chiesa dove stai, cresca in quantità, e maggiormente in qualità.

Paolo, l'apostolo, scrive in II Corinzi 11:2 *"Io sono geloso di voi della gelosia di Dio, perché vi ho fidanzati ad uno sposo, per presentarvi a Cristo come una casta vergine"*.

Giacomo, il fratello del Signore, dice: *"Lo spirito che abita in noi, ci brama fino alla gelosia?"* e nell'Esodo, Dio dice: *"Non ti prostrerai davanti agli idoli muti, perché Io, l'Eterno, il tuo Dio, sono un Dio geloso!"*.

Inginocchiamoci e adoriamoLo, è il nostro Salvatore, Cristo Gesù, DIO e UOMO!

Vostri in Cristo, Luciano e Lea Crociani.

Questo breve augurio, per l'inizio dell'anno nuovo, è stato scritto dal Pastore Luciano alcuni giorni primi di essere chiamato a Casa e sarebbe stato letto e spedito a tutti i suoi conoscenti.

Foto

NOI, LO RICORDIAMO COSI'

.....

Lunedì 24 novembre, un giorno iniziato come tanti altri e che pensavamo dovesse svolgersi nella fragile "normalità" che caratterizza la nostra vita. Non è stato così, non c'era questo nella mente di Dio, non c'era nei Suoi progetti. Ore 10.10, la telefonata, tra i singhiozzi la voce di Lea: "Luciano se n'è andato!"

Parole dure come l'acciaio, come un tuffo improvviso nelle acque gelide di una nuova realtà che manda in frantumi la "normalità" di quel giorno facendoci ricordare quanto siamo fragili.

Il rifiuto della mente e del cuore davanti a quella nuova evidenza, incredulità e smarrimento, desiderio di reagire ma senza sapere come.

Poi la corsa a casa, l'ascensore che sembra più lento che mai, la porta aperta, il corpo di Luciano, disteso sul pavimento del suo studio, tra le braccia di sua moglie. Un pallore irreale sull'espressione serena del suo volto, in mano una matita ed un foglietto di carta con su scritti i nomi dei malati da visitare.

In questo modo il pastore Luciano ha lasciato il suo corpo, su questa terra, per entrare nella gloria del Padre Celeste. Ha lasciato quella "tenda" che lo aveva ospitato per 78 anni per iniziare a vivere nella nuova "casa", in un nuovo corpo glorioso ed eterno, preparatogli dal suo Signore.

Due diverse realtà, la naturale e la spirituale, mai come prima, si erano unite insieme in un vortice che rapiva ogni pensiero, ogni emozione, lasciandoci un senso di "vuoto mentale" che ha caratterizzato quei giorni. Così, mentre noi ci affannavamo, con non poche difficoltà, a dare la triste notizia al resto dei familiari e alla fratellanza, mentre tentavamo di restare lucidi per capire le indicazioni del medico intervenuto per la constatazione del decesso, mentre ci

attivavamo qui, su questa terra, per organizzare i funerali, nello stesso momento, nel Cielo fervevano altri

preparativi: un servo fedele stava facendo il suo ingresso nella tanto agognata Casa del Padre: Gesù stesso, lo stava accogliendo a braccia aperte.

Mentre i nostri occhi increduli, erano fissati sul corpo che avevi lasciato, i tuoi occhi, caro Luciano, stavano contemplando per la prima volta tutta la gloria del Cielo e del nostro Dio.

Mentre le nostre orecchie stavano ascoltando parole e pianti di dolore, le tue si saziavano delle parole del Buon Pastore, delle melodie celesti, dei cori degli angeli.

Il nostro cuore veniva impoverito dalla tua perdita, ma il tuo, finalmente, era arricchito per sempre dalla piena ed eterna gloria di Dio.

Non siamo rimasti soli, papà Luciano, perché, fin dal primo istante, una porzione di quella gioia e di quella consolazione è scesa anche qui da noi, su questa terra, nei nostri cuori. Forse saranno solo briciole, paragonate alle tue nuove ricchezze celesti, ma ci hanno dato forza e consolazione.

Ora, Signore, soltanto ora, capiamo il perché di tante piccole cose che sembravano casuali o insignificanti. Come tanti piccoli tasselli che si uniscono per formare il glorioso mosaico del Tuo progetto per la vita del Tuo servo Luciano. Ora capiamo perché non l'hai chiamato a Te nel mese di settembre, quando i medici non davano più alcuna speranza: il suo cuore era stanco ma, i Tuoi progetti per la sua vita, non erano ancora compiuti, mancavano ancora gli ultimi tasselli.

Stefano Zingaretti

***Caro, ti amo per il tuo amore per Gesù, ti amo per il tuo zelo per Lui,
ti amo per la tua fede in Lui, ti amo per il tuo amore per le anime,
ti amo perché mi ami come sono, ti amo perché sei tu, ti amo per sempre.
Ti amo perché Gesù ti ha usato per benedirmi e per infiammare la mia anima.
Signore Gesù, come posso mai ringraziarTi abbastanza per un simile dono?
Fammi più fedele a Te e a lui.***

Queste poche righe le ho scritte e lette a Luciano qualche anno fa. Ma, oggi, posso dire che il suo amore è stato un amore per le anime indescrivibile.

Lui ha dato la sua vita, il suo tempo e tutto questo mi ha incoraggiato a seguirlo, passo, passo, quasi per cinquant'anni.

Il suo amore lo ha dato agli altri, ma io non mi sono sentita mai trascurata: quelle briciole che rimanevano per me erano più che sufficienti, perché la gioia che mi ha fatto provare nel servire il Signore è stata più grande di tutte le altre gioie che possa dare il mondo, le ricchezze....

Nessuna cosa avrebbe potuto darmi una gioia più grande: servire il Signore a fianco del mio compagno che aveva dato la sua vita al Signore.

Io ringrazio il Signore perché mi ha scelto come compagna di viaggio e di servizio di un uomo di Dio.

Crociani Lea



Oltre al pastore, amico, fratello, e' stato mio padre, un padre con i suoi pregi e difetti.

Era un uomo che chiedeva: chiedeva a sua moglie, ai suoi figli, ai membri della sua comunità, ma con uno scopo ben preciso: coinvolgere tutti per arrivare a servire meglio il Signor Gesù'.

Papà capiva subito le persone che aveva di fronte e non faceva distinzione tra loro: la sua semplicità e la sua sincerità arrivavano al cuore di coloro che gli stavano vicino.

Il suo amore per Gesù' era grande, totale, ed io voglio imparare ad amare Gesù' come ha fatto lui e come genitore, poterlo insegnare ai miei figli.

Mio padre era un grande narratore, chi si ricorda le sue predicazioni sa cosa voglio dire. Faceva rivivere le storie che attingeva dalla Bibbia. Ricordo in particolare una storia che mi raccontava quando ero piccolo, una storia che mi accompagna fino ad oggi. Un pastore aveva tre figli, i primi due servivano il Signore e l'ultimo era un ribelle. Il padre sul letto di morte chiama i suoi figli e ai primi due li saluta con un arrivederci, mentre guardando l'ultimo figlio con amore, lo saluta con un triste addio. Il finale di questa storia mi colpì. Non voglio essere come quel figlio ribelle, voglio fare la volontà di Dio e servirLo fino alla fine, per poter dire ai nostri cari: arrivederci su nel cielo. Voglio dire questo a mio padre, arrivederci papà!

Gabriele Crociani



Non è facile per me descrivere in poche righe cosa è stato Luciano per la mia vita. Posso dire che il Signore mi ha fatto un regalo il giorno della mia nascita, facendomi conoscere Luciano e Lea: sono doni preziosi che ho ricevuto dal cielo. Io e la mia famiglia siamo stati onorati di incontrarli sul nostro cammino. Ci hanno arricchito in molti aspetti e se oggi predico l'Evangelo è per l'incoraggiamento che Luciano mi ha dato in tutti questi anni.

E' stato e rimarrà un modello per la mia vita. Un modello simile a Gesù, un modello che, sono sicuro, gli anni non riusciranno a cancellare.

In ognuno di noi c'è qualcosa che Luciano ha lasciato. Forse una telefonata, forse solo un sorriso ma, in ognuno di noi c'è qualcosa che Luciano ha seminato.

Le parole non riescono a esprimere quello che sto provando, però so che Luciano, insieme a sua moglie e alla sua famiglia, mi ha insegnato a CREDERE A TUTTA LA PAROLA DEL SIGNORE.

E' un privilegio che mi ha accompagnato fino ad oggi e mi accompagnerà ancora. Ringrazio il Signore, il mio Dio, perché vivo quel passo meraviglioso di Deut. 33:13 *"Il suo paese sarà benedetto dall'Eterno coi doni più preziosi del cielo..."*.

Luciano è entrato a far parte della mia vita ancor prima che nascessi: era l'anno 1965 quando nella chiesa di Via Publicola, in Roma, celebrava il matrimonio dei miei genitori. Alla mia nascita sono stato presentato al Signore, da lui. Mi ha battezzato in acqua, ha celebrato il mio matrimonio e ha presentato al Signore, i miei figli quando sono nati. Quanto tempo è passato da allora, quanti ricordi ho nel mio cuore, troppi... Oggi non posso dire di aver perduto solamente il pastore della comunità che frequento: ho perso un padre, un amico, un fratello...una parte della mia vita. La preghiera che ho nel cuore, in questi tristi giorni, è che io possa servire il Signore con la stessa umiltà e tenacia di questo instancabile servitore.

Il pensiero che mi consola è che Gesù non è stato chiuso in una tomba, ma è risorto. Questo deve essere la nostra forza in questo momento di lutto: sapere che il nostro caro amico, pastore, fratello, nonno, marito è con Colui che è risorto dalla morte, Gesù Cristo il Signore!

Emanuele Ciamei

In questo giorno, avverto forte l'atmosfera di Dio. Nel mondo non c'è niente di bello da vedere, ma se apriamo gli occhi al mondo spirituale, vedremo tutto bello, tutto meraviglioso. Ringraziamo il Signore per quello che fa per noi. Quello che è stato detto su Luciano è stato coinvolto tutto alla gloria del nostro Signore Gesù'. In quest'oggi, abbiamo onorato un grande uomo di Dio e nel fare questo abbiamo onorato Dio, che è il Primo e l'Ultimo, l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine.

Bruno Crociani



Mio Caro Papà,

mi accingo a scriverti con mille pensieri e ricordi che affollano la mia mente: il tuo esempio di vita è costantemente davanti ai miei occhi e nel mio cuore.

Ricordo nitidamente quando, scolaretti di prima o seconda elementare, passando per i corridoi della scuola, mi arrivavano dall'aula in cui insegnavi le voci dei tuoi alunni che cantavano: "IO HO UN AMICO CHE MI AMA, TU HAI UN AMICO CHE TI AMA E IL SUO NOME E' GESU'!". E quando, alla recita di fine anno scolastico i tuoi alunni intonavano angelicamente davanti a tutta la scuola: "CHI FECE I MARI GRANDI COSI', CHI FECE LE STELLE, I CIELI, IL CREATO? UNO PIU' GRANDE DI ME, DI TE. LUCE MI DA' SEI IL CAMMINO E' BUIO, E' AMICO FEDELE, E' VITA NEL CUORE, E' GIOIA SUL SENTIERO, E' AMORE PER TUTTI: QUESTO E' IL SIGNORE!".

Ed è proprio per il caro Gesù che tu hai vissuto: i tuoi occhi brillavano quando parlavi di Lui, non avevi altro scopo che quello di farlo conoscere agli altri. Eri veramente innamorato di Gesù, del tuo Salvatore ed il tuo era un amore costante senza alti e bassi. Parlavvi di Lui a qualsiasi persona potevi avvicinare: negli uffici, per strada, nello studio del medico, in qualunque posto, volevi che tutti sperimentassero l'Evangelo vero. Mai ti lasciavi sfuggire un'occasione per parlare del caro Gesù. L'unico nome che deve essere adorato, l'unico nome nel quale c'è la salvezza per chiunque crede. Il messaggio di Gesù è semplice, è per tutti, è per grazia, è il dono di Dio.

Questa mattina, leggendo le beatitudini nel vangelo di Matteo, una frase mi ha colpito e rispecchia completamente la tua vita: parlando dei comandamenti di amore e di pace che ci ha lasciato, Gesù dice che chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel Regno dei cieli. Tu, hai messo proprio in pratica con la tua vita le parole di Gesù e poi le hai insegnate. Hai dimostrato con la tua vita che in questa generazione dove emergono egoismo, invidia, amore per il denaro e per tutto ciò che è effimero si può seguire Gesù, interamente, in santità e amore.

Hai lavorato incessantemente per gli altri, hai consumato la tua vita con gioia: eri il papà di tutti e sei stato veramente un papà speciale per tutti. La nostra casa è stata sempre aperta a tutti, dove c'era un bisogno tu e la mamma siete sempre corsi in aiuto senza mai fare distinzioni o preferenze di persone. E questa è la vita di ogni credente: risplendere nel posto in cui vive con le azioni, con le parole, con tutto se stesso.

Che oggi sia un invito, un monito, un incoraggiamento a seguire Gesù in quella via di umiltà, di semplicità, di amore, di sottomissione, di perdono e di unione. Il tempo non è nostro, ogni minuto è prezioso, lo diceva sempre papà Luciano, la vita è un dono di Dio e vogliamo oggi decidere di affidare la nostra vita nelle mani di Dio e vivere ogni momento al Suo servizio completo.

Vivremo seguendo le orme di Gesù come ci hai insegnato tu, grazie di tutto e arrivederci in cielo,

tua figlia Giulia.



A NONNO LUCIANO

Nonno, tutto questo ci sembra solo un sogno bruttissimo, da cui risvegliarci ma, purtroppo non sarà così.

Per tutti sei stato un grande pastore, ma prima di tutto sei stato un uomo sempre pronto ad aiutare chi era nel bisogno.

Ed è così che te ne sei andato: con una matita e un foglio in mano, sul quale scrivevi le persone malate da visitare.

Nonno, hai combattuto il buon combattimento, sei stato un validissimo soldato del Signore.

Ti promettiamo che seguiremo quello che ci hai insegnato senza parole, ma con i fatti: evangelizzeremo i perduti, aiuteremo coloro che sono in difficoltà ma, soprattutto nonno, ringrazieremo il Signore fino alla fine, proprio come hai fatto tu.

Tutto quello che sentiamo nel cuore di dirti è: "Grazie nonno, perché ogni giorno ci hai insegnato a camminare nelle vie del Signore e sei stato per noi un grande esempio che non potremo mai dimenticare!".

Clelia Zingaretti

AL NOSTRO CARO NONNO LUCIANO

...Il tuo viaggio è terminato. Hai raggiunto quella mèta che tanto desideravi!
Dal nostro caro Padre sei andato!

Nonno quello che ci hai lasciato, le tue dolci parole, le tue frasi affettuose, le porteremo gelosamente chiuse nel nostro cuore!

Sei stato d'esempio per tutti. Il Signore ci ha privato della tua presenza, ma tutte le ricchezze spirituali sono qui con noi. Non ti sei mai stancato di servirLo.

I tuoi insegnamenti e i tuoi consigli rimarranno sempre con noi, per metterli in pratica.

Anche quando stavi poco bene, avevi sempre una parola d'incoraggiamento per tutti.

Quando noi nipoti, ti chiedevamo dei consigli o delle curiosità sulla Parola di Dio, tu lasciavi quello che stavi facendo e ci ascoltavvi. Il tuo primo pensiero, la mattina, erano i fratelli e le sorelle che stavano poco bene...e proprio così te ne sei andato, pensando per gli altri, con quel silenzio e quella discrezione che solo tu avevi..

Nonno, ti ringraziamo perché è merito tuo se abbiamo acquisito il timore di Dio. Non ci potremmo mai allontanare da Lui, perché il Signore è l'unica vera certezza della nostra vita. ...

...Un giorno ci rivedremo in cielo e ci rallegreremo tutti insieme...ti vorremo per sempre bene,

con affetto, i tuoi nipoti Anna, Luca e Cristiano



Conosco il fratello Luciano da sempre. Sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, e ringrazio il Signore per questo e per il dono prezioso che ha fatto alla mia vita, dandomi come Pastore il fratello Luciano, con tutta la sua famiglia.

La sua famiglia è stata e sarà per me, sempre molto importante: sono infatti cresciuta, sia fisicamente che spiritualmente, con le sue figlie e per questo Luciano lo considero un padre.

Il dolore, il vuoto che sto provando in questi giorni e' molto grande e le mie parole non riescono a descrivere i veri sentimenti che provo.

Il Signore ha chiamato a Sè il caro fratello e, nella consolazione che Lui mi dà, sò con certezza che, se sarò fedele fino alla fine, anch'io loderò l'Eterno insieme al fratello Luciano e a tutti i santi del Signore.

L'esempio di vita e quei meravigliosi insegnamenti che il fratello mi ha lasciato rimarranno sempre nella mia vita: li conserverò gelosamente nel mio cuore, ma altresì, voglio trasferire tutto quello che ho ricevuto a coloro che ancora non conoscono la Verità.

Grazie Gesù, perché il Tuo amore è immenso e la Tua fedeltà non ha limiti, grazie per i doni meravigliosi che mi hai dato, voglio servirti di più' e meglio facendo la Tua volontà fino alla fine proprio come il mio caro fratello, padre, pastore Luciano.

Alessandra La Fauci



Nonno, perché mi hai lasciato? Ora che non ci sei più, quando verrò a casa tua non potremo più lavorare insieme e non potrò più sentire la tua voce.

Nonno, giovedì il giorno dopo il tuo funerale, sono andata al culto. C'era tanta tristezza perché il tuo posto era vuoto.

Ma domenica, sul tuo posto si è seduta nonna Lea e io sono stata contenta.

Nonno, quando sono nata sei stato felice del nome che ho ricevuto. Mi dicevi sempre che Irene vuol dire PACE. Mi mancherai,

tua Irene



Nel 1978 sono venuto a Roma dalla Sicilia, dove ho lasciato un padre e una madre, ma nel pastore Luciano e in sua moglie Lea ho trovato un altro padre e un'altra madre, sempre, dal primo giorno.

Mi sono stati vicini spiritualmente, ma anche affettivamente, aiutandomi ad affrontare le difficoltà del mio primo periodo a Roma.

Il Pastore Crociani è stato un modello di Pastore ed è stato sempre coerente con le dottrine della Bibbia non deviando mai da esse.

Nel corso degli anni ci sono state incomprensioni, come ci possono essere fra un padre e un figlio, ma l'affetto che ci ha unito dal primo momento non è venuto mai meno, è sempre stato reale e meraviglioso.

Io ringrazio il Pastore Luciano per quello che ha fatto per me, e non lo dico adesso che non c'è più ma, lo avevo già scritto nella mia testimonianza pubblicata su internet nel 2000: "Ringrazio il pastore Luciano Crociani e sua moglie Lea per essere stati dei genitori nella mia adolescenza spirituale".

Lo ringrazio per il suo esempio, per la sua coerenza. Non si è mai smosso: il suo insegnamento sulla dottrina è stato sempre lo stesso, non è cambiato e per questo, per me, è stato un modello. La fede in Dio non cambia, è la stessa ieri, oggi e in eterno, proprio come la Parola di Dio.

Ricordando l'ultimo culto, quando a un applauso spontaneo fatto nei suoi confronti, egli alzando l'indice verso l'Alto offriva l'applauso al Signore, lo voglio onorare con un applauso sapendo, per certo, che in questo momento il Pastore Luciano Crociani, ancora una volta, alzerà l'indice verso l'alto!

Carlo Galioto



Avevo undici anni quando cominciai a frequentare la scuola domenicale. Qualcuno che non ricordo, mi accompagnò in classe e disse al monitore: "Ecco un nuovo ragazzino". Il monitore, che era il fratello Luciano, mi prese la mano, fisicamente e spiritualmente, e dal quel giorno non l'ha più lasciata. Negli anni spesso ci siamo trovati divisi da grandi distanze, ma lui ha sempre trovato il modo di farmi sentire che il suo pensiero era con me. Questa sua costanza mi faceva sentire come se io fossi l'unica persona di cui gli interessasse veramente, poi ho scoperto che questa è la sensazione di tutti quelli che lo hanno conosciuto. Un amore e un ministero, il suo, difficili da incontrare ancora.

Per una serie di circostanze, sono stato il primo a giungere a casa sua pochi minuti dopo la morte e ho avuto il modo di stare un po' con il suo corpo terreno senza il naturale brusio di sconcerto che ci sarebbe stato poco più tardi. Mi sono seduto vicino, gli ho preso la mano, l'ho tenuta fra le mie con affetto e con questo gesto, involontariamente, chiudevo il rapporto umano e terreno che era cominciato il giorno in cui lui aveva preso la mia. Ora il nostro rapporto vive e continua su un altro piano, anche se i ragionamenti degli uomini lo considererebbero terminato.

Negli anni abbiamo parlato di mille argomenti, ma di qualunque cosa si conversasse dopo pochi minuti il soggetto principale ritornava ad essere Gesù; in effetti, io non credo che ci fosse ragionamento al mondo che lo interessasse di più!

A volte mi chiedeva di aiutarlo con qualche ricerca per i suoi studi e quelle volte che andavo da lui dicendo: "Guarda cosa ho trovato qui", oppure "guarda cosa si nascondeva in questo versetto", l'espressione che gli si dipingeva sul viso era come quella di un bambino a cui si era regalato un giocattolo nuovo e, ancora oggi, non so se quell'espressione era di vera sorpresa o se era la contentezza che nasceva dal vedere che anche io avevo finalmente visto quel qualcosa di nuovo che lui già conosceva!

Volendo, in questa occasione, fare un riferimento biblico che si adatti alla figura del caro fratello Luciano, penso a ciò che è scritto nella prima epistola di Pietro 1:8 "il quale, (Gesù Cristo) benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite di un'allegrezza ineffabile e gloriosa...".

In questo testo ci sono due tempi: una prima fase in cui pur non avendo mai visto Gesù fisicamente in questa vita, ha goduto, con la "semplice" conoscenza, di una allegrezza ineffabile e gloriosa. La seconda fase è stata quella dell'incontro vero ed eterno che il fratello Luciano ha appena fatto, a coronamento di una vita dedicata al Signore.

Ed ora è là, fra le Sue braccia, alla fonte di Vita vera, per non preoccuparsi più delle trivialità terrene e per esultare continuamente in quel luogo dove i Santi, quando si incontrano, non si augurano un Buon Giorno, ma una Buona Eternità.

Tony Lattanzio



Verso i giovani, il nostro Pastore, aveva sempre dei consigli e degli incoraggiamenti per fare meglio la volontà del Signore. Anche se c'erano parole di riprensione erano sempre dette con amore.

A tutti elargiva dei compiti: il mio consisteva nell'ascoltare delle cassette per poi cantare nuovi cantici nella comunità e in questo vedevo risplendere sul suo volto l'amore per Gesù'.

Quando l'altra sera, l'ho visto disteso in quella bara, il suo viso era sereno, sorridente e fiero di avere fatto al meglio la volontà di Dio. Se ora penso al pastore Luciano, mi viene in mente la figura di Abramo: un' uomo benedetto dal Signore insieme alla sua progenie.

Andrea Ricchi

“IL SIGNORE HA DATO, IL SIGNORE HA TOLTO; SIA BENEDETTO IL NOME DEL SIGNORE”

Dopo aver udito le parole che non avrei mai voluto udire: “Luciano è andato!”, giungevo anch’io a casa Crociani e, ahimè, ho visto una scena che non avrei mai voluto vedere: l’amato pastore Luciano, quella figura dolce ed imponente al tempo stesso, giaceva senza vita sul pavimento del suo studio. Aveva ancora nella mano destra la matita con la quale stava scrivendo la lista dei malati cui far visita. La sorella Lea, inginocchiata accanto a lui, abbracciava teneramente la testa del marito, invocando e glorificando il Signore Gesù.

Purtroppo, parole che non si vorrebbero mai udire e scene cui non si vorrebbe mai assistere fanno parte della realtà della vita! E noi, pur nella giusta e comprensibile sofferenza umana, le dobbiamo accogliere ed accettare con animo sereno e rendendo grazie al Signore, sapendo che “TUTTE LE COSE cooperano al bene di coloro che amano Dio”.

“DIO HA FATTO OGNI COSA BELLA AL SUO TEMPO”. Sono queste le parole che sono subito sorte nel mio cuore, dandomi consolazione e serenità. Il Signore ha chiamato a Sé il Suo servo nel momento migliore.

Mi torna alla mente un episodio avvenuto nella riunione di culto di domenica mattina 23 novembre. Era sul pulpito il pastore Riccardo Alicino, nostro ospite con la sua famiglia e parte dei membri della sua comunità, alcuni dei quali non conoscevano il nostro pastore. Riccardo ha chiesto a Luciano di alzarsi e mostrarsi così a quei fratelli. Quando il pastore si è alzato, un applauso spontaneo si è levato dalla comunità. Con volto sereno e sorridente, ma visibilmente commosso ed emozionato, Luciano, sempre schivo a tali manifestazioni, si è unito all’applauso, ma alzando subito il dito verso l’alto, per indirizzarlo verso il suo amato Gesù, l’unico degno di ricevere ogni lode.

Il pastore Luciano ci ha lasciato una grandissima eredità spirituale: sta ora a noi tutti di farla fruttare alla gloria di Dio!

Mi piace ricordare il caro pastore, tra le altre, per due sue qualità, certamente fra le più importanti e gradite agli occhi del Signore: l’amorevole abnegazione e l’umiltà.

Quanto alla prima, non c’era situazione che non trovasse in Luciano una pronta e fattiva comprensione. Infatti, non c’era dolore o sofferenza che non avesse in lui l’amico pronto a consolare ed incoraggiare; non c’era condizione di bisogno o indigenza che non trovasse in Luciano il soccorso immediato, la giusta soluzione. In ogni evenienza, sempre e comunque la sua preghiera d’intercessione operava con efficacia.

Quanto alla seconda, Luciano era di una umiltà sconcertante. Ricordo che più volte mi aveva chiesto di parlarli; ed io, che forse mi aspettavo qualche bonario, paterno rimprovero, lo sentivo invece chiedermi scusa per qualche frase che lui aveva detto. Il semplice pensiero che una sua parola potesse avermi ferito – ma così non era assolutamente! – lo induceva a scusarsi con me.

Voglio concludere affermando che, come l’apostolo Paolo, anche il fratello Luciano poteva ben dire: “Siate miei imitatori, come anch’io lo sono di Cristo”.

Possa questa esortazione accompagnarci ed esserci di sprone per il resto dei nostri giorni, mentre al presente, dal profondo del cuore, dico: “Grazie, Signore: grazie per il fratello Luciano”.

Arrivederci, caro ed amato pastore, arrivederci!

Franco Mongini



“a Timoteo, mio legittimo figlio nella fede...” (1Tim.1:2)

Pochi giorni fa, leggendo questo verso, mi sono chiesta cosa volesse dire l’apostolo Paolo a Timoteo, ma principalmente, mi sono chiesta cosa Dio volesse dirmi. Dio è grande! Oggi, so cosa significa: io sono una figlia legittima nella fede, del fratello Luciano!

Su uno dei “foglietti” che stava scrivendo prima che Dio lo accogliesse fra le Sue braccia, c’era anche il mio nome.

Tante parole, tanti pensieri, tante azioni nei prossimi giorni verranno rivolti al ricordo di Luciano, ma una sua frase mi martella sempre nella mente “Gesù solo!”. Questa era la risposta a qualunque domanda gli venisse rivolta. Come un vero padre che cerca di inculcare nei figli quello che è fondamentale per vivere, lui lo racchiudeva in due sole parole...

Quello che c’è nel mio cuore, pensieri, sentimenti, sono difficili da spiegare in questo momento: un po’ mi sento orfana ma, contemporaneamente so di non essere sola, perché, papà Luciano, ha tanti altri figli legittimi nella fede: figli amati, avuti con dolore, cresciuti con impegno, costanza e sacrificio ed ognuno di loro è ben nutrito, pulito e vestito con cura dalla Parola che ogni giorno abbiamo ricevuto da Dio, attraverso il nostro pastore.

Cara sorella Lea, anche tu sei mia madre: quello che avete fatto tu e Luciano insieme è come una pietra preziosa che splende di una luce proveniente dal suo interno, quella Luce è Gesù.

Tu raccoglierai ora, i frutti di tutto il seme sparso in questi anni attraverso l'opera che Dio vi ha dato e che insieme, con incredibile fedeltà, avete portato avanti. Guarda i tuoi figli, i tuoi nipoti, le chiese, le generazioni che, grazie alla vostra fedeltà, Dio ha suscitato e stabilito sulla terra. Tu e la tua famiglia sarete consolati solo guardando, intorno a voi, il miracolo che il Signore ha fatto. Vi amo tanto.

Roberta Iocchi



"Quanto a me io sto per esser offerto a mo' di libazione, e il tempo della mia dipartenza è giunto. Io ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbata la fede". II Tim. 4:6-7

Ho conosciuto il fratello Luciano all'inizio della mia conversione ed è stato per me un punto di riferimento come padre, amico, fratello.

Credo che nella vita poche cose sono certe, anche il nostro corpo, pensiamo, che duri per sempre ma non è così. Le cose certe sono quelle eterne, la realtà vera è quella che vive dentro di noi. Noi non siamo nati per vivere eternamente sulla terra, ma Dio ci ha chiamati in alti luoghi per vivere sempre con Lui.

L'apostolo Paolo diceva, "la mia partenza è giunta, vado a guadagnare una corona, ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede". Questo potrà avvenire all'improvviso, ma la cosa più importante è combattere senza tregua quella "guerra" per l'Evangelo.

Il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro ogni spirito e potenza di questo mondo.

La battaglia sarà dura, aspra, potremmo riportare grandi ferite, rimarranno le cicatrici, ma questo non deve assolutamente fermarci.

Combattiamo quel "buon combattimento" della fede, sempre per la causa dell'Evangelo come il pastore Luciano ha fatto fino al giorno della sua dipartita da questa terra.

Il peso per le anime che lui aveva era grande non perdeva occasione per scrivere, mandare cassette, ma più importante era pregare. Il fratello Luciano ha combattuto il "buon combattimento" della fede testimoniando, predicando la Parola di Dio con la sua vita e soprattutto pregando per tutti coloro che si erano allontanati o non conoscevano la Via della Salvezza. .

Anche noi siamo chiamati a combattere per la causa dell'Evangelo: strappiamo anime a questo mondo. Fratelli, amici pastori, tutti coloro che hanno conosciuto il pastore Luciano, il Signore ci invita a seguire gli esempi che Lui ci ha donato.

Dio vi benedica.

Paolo Giovannini



G E S U' !

Gesù, l'amore della tua vita

Gesù, mai stato una religione per te

Gesù, quel Nome così forte che ha conquistato il tuo cuore

Gesù, quel Nome così dolce che ti faceva vibrare

Gesù, il tuo conforto e aiuto, ad ogni tua preghiera ha risposto

Gesù, la fonte d'amore da riversare su tutti noi

Gesù, la tua ragione di vita che ha dato vita a tanti.

Marito, papà, nonno, zio Luciano, fratello Crociani,

il tempo camminerà, qualcosa di te si potrà dimenticare

ma il battito del cuore con cui pronunciavi quel Nome

farà vibrare per sempre anche noi

e conforto porterà nei momenti più difficili...

*Gesù, hai portato via
un pezzo del Tuo e del nostro cuore.
Gesù, un foglio, una matita in mano,
un'altra espressione del suo amore per Te, Gesù!*

Samuela Crociani



ALESSANDRA

Conosco il fratello Luciano da sempre, sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana, e ringrazio il Signore per questo e per il dono prezioso che ha fatto nella mia vita , dandomi come Pastore il fratello Luciano con tutta la sua famiglia.

La sua famiglia e 'stata e sara' per me sempre molto importante , sono infatti cresciuta sia materialmente che spiritualmente con le sue figlie e per questo Luciano lo considero come un padre.

Il dolore, il vuoto che sto provando in questi giorni e' molto grande e le mie parole non riescono a descrivere i veri sentimenti che provo .

Il Signore ha chiamato a Se' il caro fratello e nella consolazione che Lui mi dà io sò con certezza, se sarò fedele fino alla fine, io loderò l' Eterno insieme al fratello Luciano ed a tutti i santi del Signore.

L'esempio di vita e quei meravigliosi insegnamenti che il fratello mi ha lasciato rimarranno sempre nella mia vita, li conserverò gelosamente , ma altresì' voglio trasferire tutto questo a coloro che ancora non conoscono la Verità'.

Grazie Gesù' perche' il Tuo amore è immenso e la tua fedeltà' non ha limiti, grazie per i doni meravigliosi che mi hai dato, voglio servirti di piu' e meglio facendo la tua volontà' fino alla fine proprio come il mio caro fratello , padre, pastore Luciano.

Mentre scrivo queste righe la mia mente è vuota. Tutto di me rifiuta l'idea che il corpo di mio padre è in un loculo, nel cimitero di Roma.

Non ho perso solamente il mio papà naturale: ho perso il mio pastore, il mio confidente, il mio consigliere.

Papà aveva un cuore sensibile che si commuoveva per le cose di Dio: aveva **il senso delle cose di Dio**. Aveva capito quale era lo scopo della sua vita, che aveva riassunto in tre frasi trascritte su uno dei suoi ultimi appunti: **"GESU' PRIMA, GLI ALTRI DOPO, IO ULTIMO"**, ad indicare l'ordine delle priorità della sua vita.

Papà, non pregava mai a letto. Più di una volta mi ha detto: "I pigri pregano distesi nel letto!". Quando la mattina si alzava, indossava una giacca pesante (era freddoloso), si inginocchiava e pregava. Portava sempre quella giacca dentro casa, perché in ogni momento libero o prestabilito, voleva essere pronto a inginocchiarsi per pregare e intercedere per il popolo che Dio gli aveva affidato.

Con il passare degli anni, il suo corpo imponente si era incurvato ma quando, domenica, nell'ultimo culto al quale è stato presente, il pastore Riccardo Alicino lo ha fatto alzare affinché alcuni nuovi membri della sua comunità lo potessero conoscere, papà si è alzato dritto, fiero. Questo è uno degli ultimi ricordi che ho di papà.

Ed è così, che ora lo vedo: dritto, fiero, sorridente, vestito di bianco davanti a quell'immenso Trono splendente, mentre riceve dalle mani del suo amato Gesù quella meravigliosa corona, premio della sua fedeltà incondizionata verso il suo più grande Amico.

Durante lo stesso culto, Sara Alicino, la figlia del pastore Riccardo, ha cantato, senza saperlo, il cantico che papà ultimamente preferiva. Mentre Sara cantava non ho potuto fare a meno di guardarlo: aveva gli occhi chiusi e un sorriso sul volto mentre ascoltava le parole del canto: *"Stringimi, con il Tuo amore riempiami. Portami più vicino a Te, se spero in Te arriverò più in alto e volerò con Te e Tu mi guiderai col potente Tuo amore!"*.

Papà è stato il più grande sostenitore di questo periodico. Quasi ogni volta che ci incontravamo, mi metteva in mano una busta con dentro alcuni foglietti scritti di suo pugno. Questi scritti erano delle brevi meditazioni proprio per il giornalino "Voce Pentecostale".

L'ultima busta che ho ricevuto me l'ha consegnata qualche giorno prima di essere chiamato a Casa.

Non l'ho aperta subito. Poi, la sua morte improvvisa, il tempo che sembrava essersi fermato e il funerale hanno, in qualche modo, sconvolto il corso dei giorni.

Oggi, tre giorni dopo il funerale, mi sono ricordata di quella busta. L'ho aperta e un brivido ha percorso il mio cuore. Ho pianto leggendo quanto mi aveva scritto, perché, in modo sorprendente, il Signore aveva indirizzato tutta l'attenzione di papà su quella che, a breve, sarebbe stata la sua eterna dimora, donandogli una chiara e confortante visione di ciò che lo attendeva: il Cielo.

Ecco le sue parole:

Nella Casa del Padre ci sarà gioia perché Cristo sarà là.

Nella Casa del Padre ci sarà gioia perché saremo con i nostri amici.

Nella Casa del Padre ci sarà gioia perché ci sarà del lavoro da fare.

Nella Casa del Padre ci sarà gioia perché saremo immuni dalla sofferenza.

-
- 1. Il Cielo è una casa.**
 - 2. Il Cielo è una casa permanente.**
 - 3. Il Cielo è una casa meravigliosa.**
 - 4. Il Cielo è una casa felice.**
-

Nella Gloria Celeste vi è:

- Gloria:	Giov. 17:24; Apoc. 21:23	- Gioia:	Salmo 16:11
- Santità:	Isaia 57:15; Apoc. 21:27	- Soddisfazione:	Salmo 17:15
- Bellezza:	Salmo 50:2	- Lode e adorazione:	Apoc. 4:10
- Luce:	Apoc. 22:5	- Musica:	Apoc. 5:8-9
- Unità:	Giov. 17:20-22	- Servizio:	Apoc. 22:3
- Perfezione:	1Cor.13:10; 1Giov. 3:2		

Il giorno del funerale, mio zio, il pastore Paolo Giovannini, mi ha detto: "Raccogli la fiaccola che papà ha lasciato e continua il suo lavoro." Non sarà facile.

Su di me, ma soprattutto su mio marito Stefano, grava un compito non indifferente. Non vogliamo che l'opera iniziata da papà, i suoi sacrifici, il suo tempo speso ad intercedere per gli altri, vada sprecato. Perciò, anche se a volte il cammino sarà difficile, confido nella grande bontà del Signore, nella Sua sapienza e, soprattutto nel Suo immenso amore.

Stefano ed io abbiamo bisogno delle vostre preghiere per continuare la corsa, per combattere il buon combattimento della fede, affinché potremo un giorno, insieme a voi, ricevere da Gesù, la stessa meravigliosa corona che è stata data in dono a mio padre, pochi giorni fa.

"L'Eterno e' la mia forza e il mio canto, Egli e' stato la mia salvezza. Questo e' il mio Dio, io Lo glorifichero'; E' L'IDDIO DI MIO PADRE, io Lo esaltero'!" Es. 15:2

Cristiana Crociani





La promessa del Paradiso

COME SARA' IL PARADISO?

Il **paradiso** è il posto più bello che si possa immaginare. Un posto in cui regnano la gioia, la pace e la felicità.

Il paradiso è l'unico posto in cui non ci saranno più peccato e sofferenza, dispiacere e dolore. E' l'unico posto in cui non ci saranno più litigi e discussioni, delusioni e lacrime. Non ci sarà più nulla che possa procurare un dispiacere.

Ci sarà una contentezza perfetta. Il Salmo 16:11, nella Bibbia, dice: *"Ci sono gioie a sazietà alla Tua presenza, alla Tua destra vi sono delizie in eterno"*. Tutto quello che adesso ci fa soffrire sarà finalmente sorpassato e si vivrà alla presenza di Dio, nella gioia più assoluta e vera.

Ci sarà una conoscenza perfetta. La Bibbia dice: *"...allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto"* (1Corinzi 13:12). Non avremo più domande senza risposte, né paure, né confusione. In paradiso, vedremo Dio.

Ci sarà una consolazione perfetta. Ameremo Dio e saremo da Lui amati perfettamente. Il Suo amore ci avvolgerà per sempre.

Pensaci! Noi saremo perfettamente liberati dal male una volta per tutte. Saremo liberi dalla schiavitù del peccato e finalmente capaci di fare ciò che è giusto, santo e perfetto davanti a Dio. anche le conseguenze dei nostri peccati saranno cancellate per sempre.

La promessa del paradiso riguarda una vita di eterne e inimmaginabili benedizioni!
Ti interessa?

Ma quanto buono devo essere per andare in paradiso?

Alcuni capiscono che il male che fanno li escluderà dal paradiso. Pochi, però, capiscono che anche le "brave persone" non potranno entrare nel cielo. Nessuno può acquistare abbastanza meriti per guadagnarlo.

Il paradiso è un luogo perfetto. Gesù, parlando delle persone più religiose del suo tempo, disse alle folle: *"Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli ... Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli"* (Matteo 5:20,48). Purtroppo ognuno di noi è imperfetto. Che fare?

Chi può allora andare in paradiso? Chi può essere salvato?

Anche i discepoli di Gesù fecero questa domanda (Matteo 19:25,26). Quale fu la risposta? *"Agli uomini questo è impossibile, ma a Dio ogni cosa è possibile!"*.

Nessuno, per i suoi meriti, può entrare in paradiso. E' qualcosa che solo Dio può fare per noi.

E se smettessi di peccare da ora in avanti?

Anche se provassimo con tutte le nostre forze, non potremmo mai smettere di peccare perché siamo schiavi del male. E' la nostra natura. Potresti immaginare un leopardo senza macchie o una giraffa con il collo come un ippopotamo? Non è possibile. Così la Bibbia dice che il nostro cuore, per natura, è *"ingannevole e insanabilmente maligno"* (Geremia 17:9).

Siamo rovinati moralmente fin nella parte più profonda e intima del nostro essere. Inoltre, perfino un singolo peccato sarebbe sufficiente per separarci da Dio e farci meritare la sua condanna, cioè l'eterna separazione da Lui: *"Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un solo punto, si rende colpevole su tutti i punti"* (Giacomo 2:10). Così, anche se, per ipotesi smettessimo di

peccare, saremmo colpevoli di tutti i peccati commessi nel passato. E Dio dice nella Bibbia: *"La paga del peccato è la morte"* (Romani 6:23).

Ma c'è la buona notizia del Vangelo! Dio ha provveduto una via di scampo per liberarci dalla giusta condanna che Lui deve eseguire sui peccatori.

Che cosa ha fatto Dio per me, per togliermi il peccato, per darmi la possibilità di entrare in paradiso?

Poiché la paga del peccato è la morte, i nostri peccati devono essere pagati con la morte. Il pagamento deve essere completo e definitivo. Dio sapeva che, per offrire a noi il perdono, doveva far morire un innocente al posto nostro. Ma doveva essere un innocente perfetto.

La morte di Cristo è la soluzione di Dio. Gesù è morto per pagare i nostri peccati. Se crediamo il Lui, la Sua morte sarà imputata a nostro favore, e noi non dovremo essere più condannati. La Bibbia dice che: *"Il sangue di Gesù... ci purifica da ogni peccato"* (1Giovanni 1:7). Soltanto se crediamo nel Suo sacrificio possiamo essere purificati dalla terribile colpa del peccato. Gesù ha detto: *"Chi crede in Me ha vita eterna"* (Giovanni 3:36).

Il tuo peccato, che ti impedisce di entrare in paradiso, ha una sola cura: il sangue di Gesù, morto al tuo posto.

Se tu sei stanco e esasperato dal peso dei tuoi sbagli, sappi che Lui, amorevolmente, sta tendendo la mano per offrirti il perdono e la vita eterna e dice: *"Venite a Me voi tutti che siete affaticati e oppressi, e Io vi darò riposo"* (Matteo 11:28).

Posso essere sicuro che Cristo mi salva?

Sì! La Bibbia promette che tutti coloro che credono in Cristo entreranno in paradiso. Gesù ha detto: *"Colui che viene a Me, Io non lo cacerò fuori"* (Giovanni 6:37). Uno dei due ladroni che si trovavano a fianco di Gesù, condannati anche loro a morte, dopo essersi pentito, si sentì dire da Gesù: *"Tu oggi sarai con Me in paradiso"*. (Luca 23:43).

La Bibbia termina con l'invito di Gesù Cristo a andare da Lui e ricevere il dono che apre le porte del paradiso: *"Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda in dono dell'acqua della vita"* (Apocalisse 22:17).

Se vuoi conoscere Gesù Cristo come tuo Salvatore e avere la certezza del paradiso, ti incoraggiamo a riceverLo per fede oggi stesso, dovunque sei.

Puoi pregare semplicemente così: *"Signore, so di essere un peccatore e so che sei morto per pagare i miei peccati. Ti prego di perdonarmi e far di me un Tuo figlio in modo che io possa vivere in paradiso con Te per l'eternità. Amen"*.

tratto da "La Voce del Vangelo"



L'OPERA DEL SIGNORE E' UNA COSA SERIA - PERCIO' NON PRENDERLA ALLA LEGGERA.

IL COMPITO ASSEGNATOTI E' DIFFICILE - PERCIO' RALLENTA IL RITMO.

IL TEMPO DELL'OPPORTUNITA' E' BREVE - PERCIO' NON TARDARE ANCORA.

IL SENTIERO DELLA VITA E' STRETTO - PERCIO' ATTENTO A NON SVIARTI.

LA RICOMPENSA E' GLORIOSA - PERCIO' NON PERDERTI D'ANIMO.

D.M. Panton

NOTIZIARIO

Come, ormai, tutti voi sapete, il giorno 24 novembre si è spento serenamente, all'età di 78 anni, il nostro Pastore Luciano Crociani. Il funerale si è tenuto nella Chiesa Evangelica Internazionale di Via G. Chiovenda a Roma.

Molti i pastori presenti, molte le comunità, i parenti, gli amici e i conoscenti.

LA FAMIGLIA UNITA, RINGRAZIA TUTTI PER L'AMORE DIMOSTRATO IN QUESTO MOMENTO PARTICOLARE.

AGGISO

**Sabato 6 dicembre, nella nostra Comunità,
in Via del Grano, 41, alle ore 16.00,
si terrà la presentazione del primo libro scritto dal
Pastore Luciano Crociani, dal titolo
"FERMATI E CONSIDERA LE MERAVIGLIE DI DIO".**

Siete tutti invitati a partecipare.

**Chi fosse impossibilitato a venire può ordinarlo telefonando al
n. 06 71585054**

OSPITI

- Il pastore Lello Esposito, con la comunità, da Roccarainola (Na), insieme al fratello Benito Ferrieri.
- Il missionario egiziano Amir (Cairo, Egitto) accompagnato da Tommaso e Susanna Della Cananea.
- Il pastore Franco Alicino di Tor Sapienza (Roma) con la comunità.
- Il pastore Riccardo Alicino, insieme alla comunità.
- Il pastore Ettore Scarozza di Labico (Roma) con il fratello Bevilacqua di Napoli.

ATTIVITA' COMUNITARIE

- Il 5 ottobre è iniziato il nuovo anno scolastico della SCUOLA DOMENICALE unitamente a tutte le attività che vengono interrotte durante il periodo estivo.
- Nelle domeniche del 5 ottobre e del 9 novembre abbiamo celebrato la SANTA CENA.
- Domenica 26 ottobre abbiamo avuto un'agape fraterna insieme alla comunità del pastore Franco Alicino e domenica 23 novembre insieme alla comunità del pastore Riccardo Alicino.
- In questo periodo, nella nostra comunità si è tenuta l' "ORA DI GIOIA": il consueto incontro per bambini, che ha lo scopo di parlare di Gesù attraverso giochi e canti.
- Dal mese di novembre è iniziato, per i giovani, il corso per la preparazione al matrimonio, curato dal fratello Stefano Zingaretti.

VISITE

- Abbiamo partecipato a un servizio di battesimi nella comunità del pastore Ettore Scarozza a Labico (Roma).
- Il fratello Emanuele Ciamei, insieme al gruppo giovanile ha visitato la comunità de La

Direttore responsabile: Stefano Zingaretti

Redattrici: Cristiana Crociani, Pina Galioto, Loide Galioto

UN GRAZIE, DALLA REDAZIONE, A TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO SPECIALE

- Il fratello Stefano Zingaretti ha visitato la comunità di Modena, pastore Giuseppe Pinto.
- Prima della sua dipartita, il pastore Luciano Crociani, insieme ad un gruppo della comunità, si è recato in visita alla comunità di Tor Sapienza.